



La forma dei sogni

Il nuovo Camilleri è il campano Longo. Ecco il suo Montalbano

MARIO BERNARDI GUARDI

■ Eccome se Andrea Camilleri ci manca! Ci mancano le inchieste del commissario Montalbano - con la faccia, la testa pelata e le gambe storte di Luca Zingaretti -, la casa affacciata sul mare, le nuotate, l'eterna fidanzata Livia, lo sciupafemmine Mimi Augello, Fazio, Catarella, gli umori e i malumori di Vigata, gli arancini, la vivacissima lingua italo-siculissima. E non basta che la tv ripeschi con successo le vecchie storie.

Meno male che Camilleri un erede l'ha lasciato. Si chiama **Andrej Longo**, non è siciliano ma campano verace - è nato a Ischia -, anche lui si occupa di casi complicati, ma il suo eroe non è un commissario. Più modestamente, un agente di polizia: Antonio Acanfora. E la lingua, stavolta, è italo-napoletana. Quella di Acanfora che racconta se stesso, quelli che ha intorno a sé, tutto quel che gli capita in prima persona.

La forma dei sogni Sellerio, pp. 415, € 16) è l'ultimo romanzo di Longo arrivato in libreria ma Acanfora l'avevamo già incontrato due anni fa in *Chi ha ucciso Sarah?*. E subito ci aveva intrigato in un rapporto di simpatia/empatia. Perché c'era piaciuto e ci piace? Per la sua "umanità". Si badi bene: non parliamo di qualcosa melenso e di molliccio. Acanfora, in servizio ai Quartieri Spagnoli di Napoli, è "buono" nel senso più vero del termine. Perché è generoso, coraggioso, crede nella giustizia e fa il suo mestiere con passione. E ha dalla sua una notevole capacità di intuizione. Insomma, spesso e volentieri, le sue ipotesi sono azzeccate, e così gli arriva il plauso del commissario Santagata che se lo tiene accanto in ogni indagine, gli chiede sempre un parere e lo sta ad ascoltare. Acanfora di studi ne ha fatti pochi, ma il cervello gli funziona. E gli funziona il cuore. Infatti, anche se è nato e cresciuto in mezzo a gente che gli sbirri non li ama, lui quella gente cerca di capirla/compatirla. Ascolta e dà una mano. Sempre accorto perché non gliela mozzino. Drogati, truffatori, ladri, assassini, prostitute, mentitori seriali sono pronti a fargli la festa, e lui non è certo il tipo che indietreggia. Il "male" lo combatte e se c'è da usare le "mazzate" lo fa. Come succede con un vecchio amico, **Ciro**, drogato fradicio, la-

dro, spacciatore e capace di ogni violenza pur di procurarsi i soldi. Ebbene, Acanfora lo riempie di botte quando scopre la sua ultima carognata. Poi, però, lo aiuta a disintossicarsi in una comunità di recupero e, siccome **Ciro** è tifoso del Napoli (quello di Spalletti, che squadra!) e in comunità non può leggere i giornali né guardare la tv, gli manda regolarmente per lettera, e in modo preciso e colorito, i risultati delle partite. Non si era mai occupato di calcio, Acanfora, ed ecco che diventa un tifoso del Napoli e gli incontri cerca di vederseli tutti per poi fare il resoconto all'amico. Insomma, se li gode in commissariato o in trattoria, magari in compagnia di Santagata. Una volta anche con la mamma, a cui è attaccatissimo e che, come regalo di compleanno, chiede al suo Antò di vedere una partita nella saletta di una pizzeria, tra i tifosi tripudianti. Davvero un bravo agente, Acanfora: ed ovviamente, insieme a Santagata, la matassa delittuosa la scioglie. Poi, se possibile, eccolo a casa da mamma, che gli ha preparato le gustosissime crocchette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157